

Zitierhinweis

Poidomani, Giancarlo : recension de : Quinto Antonelli, Cento anni di Grande guerra. Cerimonie, monumenti, memorie e contromemorie, Roma : Donzelli editore, 2018, dans : Il Mestiere di Storico, 2019, 1, p. 147, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/8a3239b731384d65abf3ddbb6c6cf3d2>



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Quinto Antonelli, *Cento anni di Grande guerra. Cerimonie, monumenti, memorie e contromemorie*, Roma, Donzelli, 450 pp., € 34,00

Un altro libro sulla Grande guerra? Sì. Ma in questo caso si tratta di uno sforzo, riuscito, di sintetizzare la sterminata bibliografia prodotta negli ultimi anni, anche grazie al «lungo centenario 2014-2018», sui temi relativi alle cerimonie, monumenti, memorie e contromemorie del primo conflitto mondiale. Il voluminoso e denso saggio di Antonelli (responsabile dell'Archivio della scrittura popolare presso la Fondazione del Museo storico del Trentino per il quale ha curato la collana «Scritture di guerra») mira innanzitutto a raccontare ciò che del conflitto gli italiani (non gli storici ma i giornalisti, gli architetti, i registi, gli ex cappellani militari, i parroci, i maestri) hanno voluto ricordare, celebrare, commemorare nel secolo che è venuto dopo la guerra.

Diviso in sei parti il libro analizza: le memorie in conflitto del primo dopoguerra; le memorie e il culto dei martiri nei territori «redenti»; il ruolo della Chiesa, della scuola e del regime fascista nella costruzione di «memorie eroiche»; la competizione tra comunisti e cattolici nella costruzione di teorie nazionali dopo la seconda guerra mondiale; la svolta storiografica degli anni '60 tra dissenso e pacifismo; il nuovo recente approccio storiografico alla Grande guerra tra memorie soggettive, fonti orali e ricerche dal basso.

Al centro del volume troviamo soprattutto «il racconto della sostanziale continuità tra dopoguerra liberale, fascismo e Repubblica [...] così come i sacrari militari voluti negli anni trenta dal fascismo [...] continuano anche al tempo della Repubblica e dei valori democratici a offrirsi quali ribalte privilegiate delle commemorazioni ufficiali del Quattro novembre e delle adunate di massa delle associazioni combattentistiche» (p. XII). Anche la memoria eroica costruita in ambito scolastico si caratterizza per una continuità tra le iniziative del regime fascista e quelle dell'Italia repubblicana che nei testi scolastici degli anni '50 e '60 vede riproposta la stessa visione mitico-eroica.

Tra le pagine più innovative meritano di essere annoverate quelle dedicate alle iniziative di contromemoria antimilitarista organizzate dal Partito socialista nel primo dopoguerra e quelle sulla complessità della narrazione cattolica del conflitto che passa dal tono patriottico e nazionalista degli anni '30 a quello critico e dissenziente degli anni postconcilio.

Il libro si propone soprattutto come un «antidoto» contro una tendenza – sempre più forte in tempi di storia «fatta» dai giornalisti e raccontata solo attraverso memorie individuali, narrativa scritta e filmica, «emozioni e ricordi» – a eliminare dal racconto storiografico le classi sociali, la conflittualità, la feroce disciplina, la gerarchia militare, il contrasto tra consenso e dissenso.

Molto interessante, infine, l'*Epilogo* che dà conto in modo molto preciso ed esauriente del tormentato, e purtroppo naufragato, tentativo di riabilitare la memoria dei tanti fucilati (soprattutto quelli giustiziati senza processo) tra le file dell'esercito italiano.

Giancarlo Poidomani